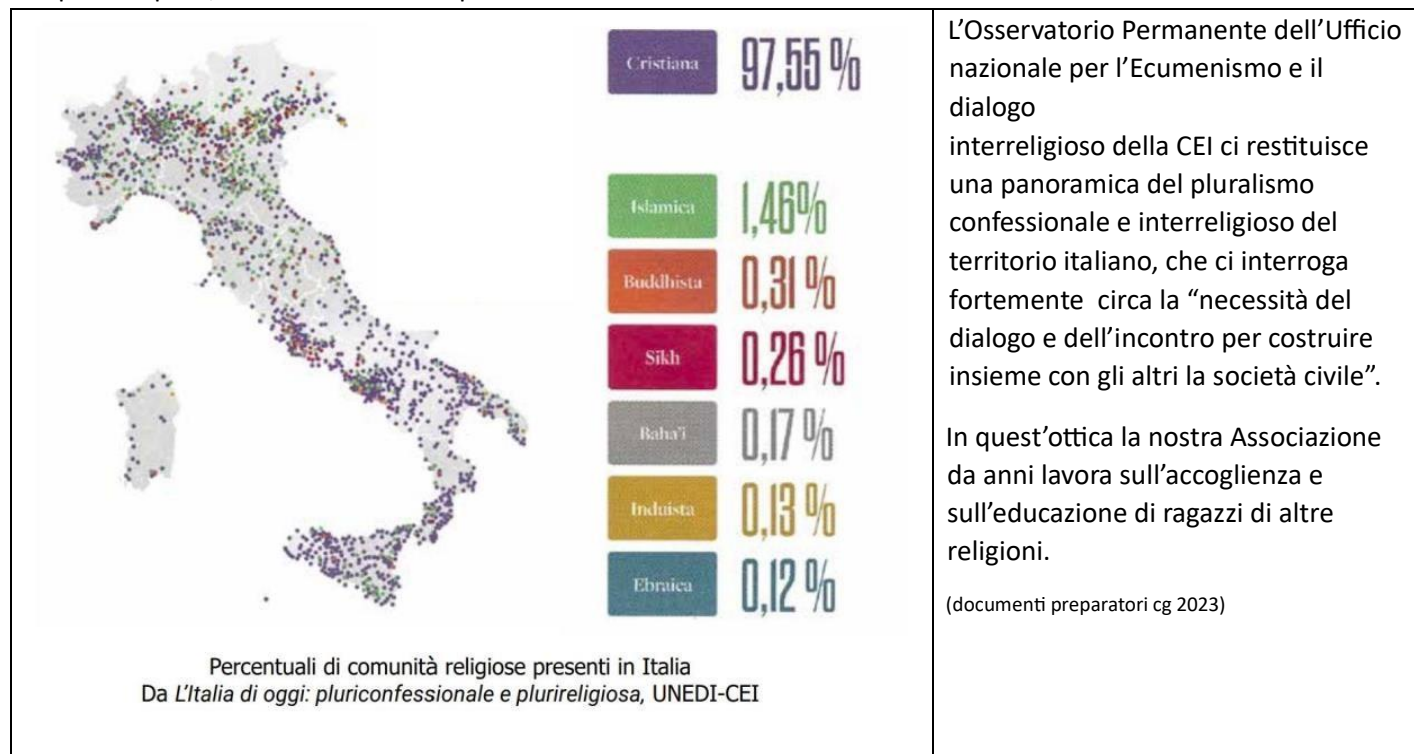


## L'AGESCI SICILIA E LO SVILUPPO DELLO SCAUTISMO

### “La scelta di accogliere”

Riuscire ad aprirsi verso i diversi soggetti che compongono il tessuto sociale del nostro territorio. È un cammino non sempre semplice, ma non del tutto impossibile!



### IDENTITÀ RELIGIOSA

Il cardinale Matteo M. Zuppi, sul tema dell'accoglienza, rivolge un invito a tutti i capi dell'AGESCI:

*“In una società multi-etnica (...) gli scout hanno un ruolo importante. Nella scarsità di progetti educativi che caratterizza la nostra società, voi ne avete uno molto coinvolgente e molto valido e non potete tirarvi indietro. La vostra capacità di aggregazione e coinvolgimento dei ragazzi è un aspetto fondamentale in un momento come questo, caratterizzato dalla necessità di integrarsi, di conoscersi, di rispettarci. **Si può parlare di dialogo interreligioso solo se si fa chiarezza sulle appartenenze.** Se non sappiamo chi siamo, come e con chi potremo dialogare? Per dialogare occorre avere chiara la propria identità e appartenenza. **Circularità tra chiarezza sulla propria identità e capacità di dialogo(...)**”*

(Convegno Assistenti gennaio 2021)

### UNO SGUARDO AL PATTO ASSOCIATIVO

Il Patto associativo individua tra gli elementi della Scelta Scout la dimensione della fraternità internazionale che invita a vivere i valori nella specificità delle differenti culture. Il buon cittadino di B. P. ha oggi il respiro della cittadinanza planetaria, in cui ognuno deve sentirsi responsabile verso sé stesso e verso la comunità.

Abitare un territorio da scout significa essere quindi “costruttori di ponti”, esercitando un'etica della responsabilità guidata dalla consapevolezza che i comportamenti di ciascuno hanno un impatto immediato su tutti gli altri, contribuendo a proteggerli o a metterli in pericolo.

La prospettiva del mondo multiculturale e multireligioso è posta a noi come un'opportunità: **è grazie all'incontro delle diversità che si pongono le basi del progresso sociale.**

E' nella chiara definizione di chi siamo che si genera la possibilità autentica di incontro. Vivere è cambiare. Cercare l'altro, accoglierlo, conoscerlo senza mettere la fede tra parentesi è il modo autentico per generare socialità e pace tra popoli. Arricchire le nostre unità della presenza di persone con identità culturale e religiosa diversa dalla nostra è quindi l'impegno cui siamo chiamati rispondendo alla nostra storica vocazione di essere Associazione di frontiera.

### E I NOSTRI CAPI SALDI?

Accogliere ragazzi di altre religioni, come risposta ai bisogni educativi di un territorio, è trasformare lo scontro d'identità, a cui assistiamo a livello globale, in occasione di incontro e reciprocità. La frontiera diventa così un luogo spirituale esistenziale, dove fare esperienza di Dio.

Gli snodi esistenti in merito alla Promessa e alla Partenza non possono frenarci in questo impegno. Non dobbiamo avere paura di essere creativi e audaci, affrontando le sfide dell'inedito con lo stile dello scouting e del discernimento: osservare, interpretare (DEDURRE) e agire, con gli occhi, la mentalità e il cuore di Gesù. Il nostro essere religiosi, cioè capaci di riconoscere Dio presente, crea il presupposto perché le famiglie dei ragazzi di altre confessioni religiose ci chiedano di accogliere i loro figli. **Non perché li vogliamo convertire al cristianesimo, ma perché offriamo un'esperienza educativa in cui è forte la presenza di Dio che ci accompagna e che cerchiamo di riconoscere nella nostra vita.** Un'accoglienza, affinché sia autenticamente piena, necessita di offrire ai ragazzi accolti le stesse possibilità di raggiungere i traguardi di crescita che il metodo prevede, compreso quello ultimo della Partenza. **Non si tratta quindi di mettere in dubbio o rivedere le nostre scelte fondanti**, che nell'eccezione si vivificano e rafforzano, ma di consegnare alle Comunità capi la facoltà di attuare progetti specifici in risposta a bisogni concreti di un territorio, per assicurare percorsi educativi, curati e custoditi. La strada è tracciata ormai da anni.

(documenti preparatori cg 2023)

## LE ALLENZE EDUCATIVE

Ogni realtà associativa deve essere consapevole che da soli non si arriva da nessuna parte, ma che mettendo insieme le forze, le esperienze, la voglia, la passione e valorizzando le diversità di vari soggetti, si può essere più incisivi nella realtà in cui siamo chiamati a prestare il nostro servizio di responsabili educativi.

La collaborazione nata tra Ac e Agesci è un esempio di alleanza ecclesiale che sta facendo bene alla realtà associativa delle due associazioni. Siamo consapevoli che grazie a questa esperienza insieme testimoniamo un rinnovato modo di condividere la responsabilità e di investire sempre di più nella formazione e nell'educazione. L'alleanza tra Ac e Agesci è solo un esempio, una buona prassi, che ha necessità di essere estesa in altri ambiti e in altri luoghi. Ciò significa scommettere sul valore di intessere alleanze tra le generazioni, tra la comunità ecclesiale e le altre realtà presenti sul territorio, tra le associazioni e le famiglie, tra tutte le agenzie educative e le istituzioni.

Siamo consapevoli che il nostro impegno nel campo educativo sarà determinante solo se insieme ci educiamo e ci costituiamo in un "noi" generativo, che possa coinvolgere tutti gli attori sociali, politici e culturali delle nostre comunità.

(documento "un noi generativo" patto globale tra AC e AGESCI)

## L'ESPERIENZA EDUCATIVA DEI CASTORINI (AIC)

Dall'analisi effettuata e dai dati riportati nella figura, può notarsi come il numero delle colonie nell'ultimo decennio sia cresciuto significativamente. Di seguito viene riportata la distribuzione nazionale delle colonie, suddivisa per Regione.

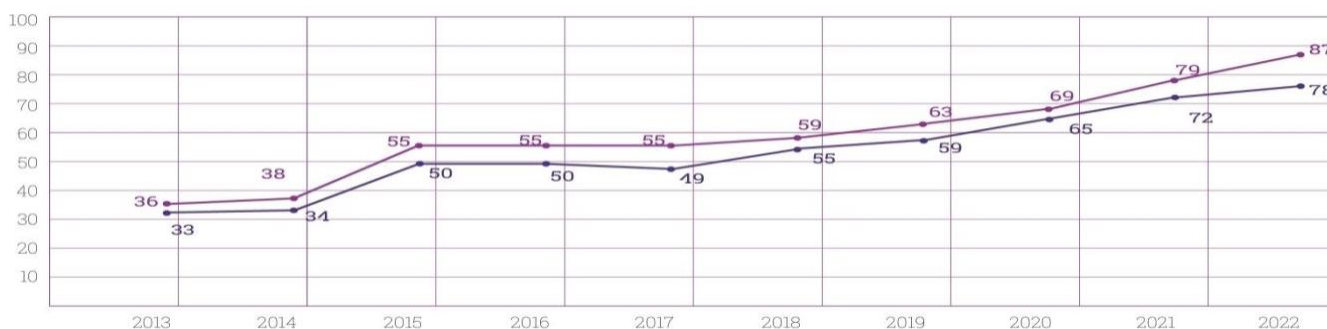


Figura 1 - Numero di colonie dal 2013 al 2022 in rapporto ai gruppi — Gruppi — Colonie

Le analisi condotte in questi anni attraverso incontri, interviste, colloqui ed esperienze comuni dimostrano che le Comunità capi che hanno aperto colonie (proposta educativa per bambine/i 5-8 anni) **hanno manifestato un pensiero positivo dell'esperienza inserita totalmente nei progetti educativi.** Le Co.Ca. dimostrano di aver assunto pienamente la responsabilità delle unità aperte, gestite tramite la normale rotazione del servizio dei propri capi. Riteniamo dunque utile continuare a dialogare con AIC in relazione alle seguenti questioni:

- la proposta educativa nei Gruppi con colonie è vissuta secondo un principio di unitarietà: è necessario un approfondimento metodologico a garantire anche aspetti di discontinuità;
- i capi progettano la propria formazione secondo bisogni scaturiti dai progetti educativi. Si ritiene che debbano essere condivisi e approfonditi i percorsi formativi;
- il protocollo in vigore necessita di una revisione, anche a fronte delle mutate condizioni e sviluppi.

## **ELEMENTI CARDINE DI UNO SVILUPPO DELLO SCAUTISMO SUL TERRITORIO: ABITARE LA TERRA**

**Con chi ti identifichi?** Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente. (Fratelli Tutti, n.64).

Occorre convertire ogni percorso scout di Gruppo, di Zona e di Regione in una dinamica "di scoutismo in uscita" dalle proprie sedi, superando la diffusa autoreferenzialità e la difficoltà a realizzare percorsi condivisi. In tale dinamica l'orizzonte è l'incontro con l'altro, lì dove vive, per avviare insieme, nella reciprocità, processi di nuova identità e appartenenza. L'andare e l'abitare i territori prevedono un approccio nella conoscenza e un senso di appartenenza libero da particolarismi e pregiudizi. Per questo occorre inculturare la proposta scout, adattandola nei linguaggi e nelle modalità, alla realtà "tipica" nella quale si va a sviluppare. In ciò il modello relazionale comunitario ed educativo, proposto dallo scoutismo, è un ottimo spazio di incontro e di dialogo. La diversità dei territori dovuta a fattori sociali, culturali, economici e geografici, prevede che le progettualità di sviluppo scout trovino diversità di azioni programmatiche nelle varie realtà locali.

("Da Babele alla Pentecoste". Linee guida per un nuovo sviluppo dello scoutismo in Calabria)

**Sulla base dell'esperienza diretta nella tua co.ca. anche in tema di accoglienza, integrazione ...**

**Idee di progetti di inclusione e accoglienza nel nostro territorio? Cosa ci blocca?**

**L'attuale strutturazione di Zona e Regione è funzionale rispetto alla possibilità di ampliare la presenza dello Scouting sul territorio e aumentare il numero di ragazze e ragazzi che possa vivere quest'Avventura? Cosa ci blocca?**

**Rispetto allo sviluppo dello Scouting sul territorio siciliano quale pensi sia il ruolo che può giocare l'Agesci Sicilia?**

Altri documenti utili alla riflessione e al confronto

- Manifesto Genti di Pace (Comunità di Sant'Egidio)
- Educare oggi –riflessioni sul Patto Associativo, 50 anni dopo. Paragrafo "La scelta di accogliere"